



The Great Hack racconta di una macchina per la propaganda basata sui social

Descrizione

Il documentario (incentrato sul caso **Cambridge Analytica**) *The Great Hack: Big data for propaganda* attraverso le storie ed i punti di vista dei diretti protagonisti.

In breve. Un film che arriva a definire una nota ex azienda di *big data* una vera e propria “macchina per la propaganda”, e che riporta dati e fatti realmente accaduti qualche tempo fa. Da non perdere.

Con uno stile da docu-film navigato, e che vede i diretti protagonisti interpretare se stessi, si rivisita la **storia dell'azienda [Cambridge Analytica](#)**, la società di consulenza britannica che usava il *data mining* sulle informazioni personali degli utenti (mediante Facebook, in particolare, sfruttandone la politica di protezione dei dati piuttosto “permissiva”) ai fini di propaganda elettorale.

Due sono i casi in cui l'azienda è stata direttamente coinvolta, secondo il documentario (e buona parte dell'opinione pubblica, del resto): una ai fini di manipolare i risultati dell'elezione di Trump, l'altra in occasione del referendum per l'uscita del Regno Unito dall'Europa (Brexit). Il documentario, da pochissimo disponibile su Netflix, indaga sulle tecniche di guerrilla marketing e di inserzioni fasulle (fake news) con le quali indurre le persone a pensarla in un certo modo: spesso si tratta di far votare un candidato, di screditare un avversario politico o di indurre odio razziale. Niente male, insomma, per una rete internet nata per unire tutto il mondo e che avrebbe dovuto essere libera, gratuita e paritaria.

La storia ruota attorno ad almeno tre figure chiave, tra ex dipendenti di Cambridge Analytica (Christopher Wylie, Carole Cadwalladr, Brittany Kaiser) e lo stesso fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg. Le interviste e le dichiarazioni in merito alla vicenda si susseguono con ritmo lento ma costante, numerosi dettagli e massimo realismo: molto intrigante (per quanto non il massimo dell'originalità, forse) l'idea di sovrapporre digitalmente degli *smile* alle



immagini di passanti per le strade, ad esempio – fino a comporre veri e propri spaventosi frattali, in grado di evocare una specie di nebulosa in continuo movimento. Dati personali che **le aziende di big data fagocitano e di cui si nutrono** ogni giorno, tanto che la Kaiser ci ricorda che il costo dei dati personali ha finito, da qualche anno, per superare quello del petrolio.

Viviamo in tempi contraddittori e cupi, per molti versi: se il prossimo è a portata di click, viviamo comunque un assurdo senso di alienazione e solitudine, indotto proprio dai social network e dal loro uso – ormai parte della vita quotidiana di chiunque. Del resto, come se non bastasse, la **privacy dei singoli viene spesso sottovalutata** quando non svilita del tutto: se non ho nulla da nascondere, cosa me ne importa se spiano quello che faccio e lo usano per mandarmi pubblicità mirate? Falkvinge del Partito Pirata, ad esempio, ci ricorda che **questa mentalità è pericolosa**: e non solo perché i dati possono essere comprati e venduti a terzi, ma anche perché le regole possono cambiare nel frattempo, perché quei dati potrebbero, ad esempio, essere acquisiti da un governo dittatoriale futuro e perché, come se non bastasse, un giorno potremmo essere schedati sulla base dell'assunto che i dati che abbiamo condiviso con le piattaforme siano esatti (cosa non vera, in molti casi). Argomenti complessi e dibattuti per circa due ore che *The Great Hack*, con grande gusto narrativo e visuale (e soprattutto senza degenerare in paranoie complottiste senza senso) porta avanti, e lo fa mostrando altri due casi in cui le elezioni sono state manipolate via campagne *social*: in un caso inducendo i giovani all'astensionismo (sfruttando il simbolo delle braccia incrociate che usava anche Pink nel film *The Wall*), in un altro alimentando l'odio razziale contro alcuni gruppi religiosi.

I vari leoni da tastiera, pertanto, farebbero bene a dare un occhio a questo film, disponibile su Netflix da qualche giorno, e che offre spunti di riflessioni aperti a tutti, non solo ai tecnici o ai fanatici.

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

30/07/2023